



Bundesministerium
für Verkehr und
digitale Infrastruktur



alpenkonvention • convention alpine
convenzione delle alpi • alpska konvencija
Alpine Convention
German Presidency 2015 – 2016

Sviluppo territoriale alpino

Atti del convegno degli stakeholder

28/29 gennaio 2016

Monaco di Baviera



Giorno 1 - 28 gennaio 2016

Sviluppo territoriale- background europeo e alpino

Obiettivi e quadro della conferenza (Birgit Breitfuß-Renner, Direttrice della divisione Assetto territoriale e tutela ambientale, cambiamento demografico del Ministero Federale per i Trasporti e l'Infrastruttura Digitale)

A nome del Ministero Federale dei Trasporti la Signora Breitfuß-Renner ha dato il benvenuto ai partecipanti, sottolineando quella che è la sfida dell'assetto territoriale nell'arco alpino, cioè conciliare le svariate esigenze del territorio con uno sviluppo territoriale sostenibile. Nessuno dei nuovi sviluppi si ferma di fronte ai confini, per questo la cooperazione transfrontaliera deve essere posta in primo piano.

Il BMVI (Ministero Federale per i Trasporti e l'Infrastruttura Digitale) come ministero responsabile di due protocolli della Convenzione delle Alpi - Trasporti e Pianificazione territoriale e Sviluppo sostenibile - considera la presidenza tedesca nella Convenzione delle Alpi come un'opportunità per presentare nuovamente il protocollo Pianificazione territoriale e Sviluppo Sostenibile, e così intensificare la cooperazione e consolidarla nella pratica quotidiana.

Dal punto di vista del BMVI il protocollo contiene molti importanti principi e invita gli organi nazionali, regionali e locali a cooperare per la pianificazione territoriale e a perseguire obiettivi analoghi. Oltre alle iniziative a livello locale e regionale, anche il BMVI vorrebbe adempiere alla propria responsabilità discutendo il protocollo a livello nazionale e fra gli stati alpini, contribuendo così alla sua attuazione.

Alcune delle sfide sono il cambiamento climatico, lo sviluppo demografico, i cambiamenti del mondo del lavoro, le nuove prerogative e il fabbisogno di servizi sociali e altri servizi. L'area alpina rappresenta, sia per l'Europa che oltre, una regione di rilevanza strategica per il trasporto di merci e persone fra l'Europa settentrionale, centrale e meridionale. Anche la svolta energetica e gli obiettivi concordati per la riduzione delle emissioni di CO₂ avranno un impatto sull'arco alpino. Queste politiche nazionali ed europee hanno ripercussioni sull'arco alpino e devono essere prese in considerazione dagli operatori della pianificazione territoriale. Viceversa, anche i decision-maker a livello nazionale ed europeo devono essere sensibilizzati su quello che è l'impatto sul territorio.

Per questo motivo dagli anni novanta si è sviluppata una forte cooperazione a livello europeo tra i ministri nazionali responsabili della pianificazione territoriale, dalla quale è scaturita per esempio l' „Agenda territoriale dell'UE 2020“ e a livello regionale per es. l'organizzazione dei ministri della pianificazione territoriale degli stati del Mar Baltico nel contesto di VASAB (Vision and Strategies around the Baltic Sea). Nell'ambito di EUSALP (Strategia EU per l'arco alpino) si mira a coordinare la cooperazione fra stati e regioni dell'arco alpino.

Partendo da questi presupposti appare importante che gli stati alpini riprendano il dibattito su uno sviluppo territoriale sostenibile, coinvolgendo tutti i livelli governativi e amministrativi, nonché vari stakeholder e gruppi di interesse.

Perciò il BMVI sulla base del protocollo vigente ha avviato un processo di cooperazione di cui questa conferenza costituisce una parte importante. Essa funge da preparazione ad una conferenza dei ministri responsabili della pianificazione territoriale degli stati contraenti, durante la quale sarà approvata una dichiarazione che descrive le nuove sfide della pianificazione territoriale e con la quale si intende avviare un processo di cooperazione continua per la pianificazione territoriale negli stati alpini. Questa cooperazione deve interessare tutti i livelli e coinvolgere gruppi di interesse e stakeholder.

Gli obiettivi principali del protocollo sulla pianificazione territoriale della Convenzione delle Alpi (Dr. Marianna Elmi, Vice Segretaria Generale, Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi)

Partendo dal corpus dei trattati della Convenzione delle Alpi la Signora Elmi si è soffermata sui contenuti e gli obiettivi del protocollo di attuazione Pianificazione territoriale e Sviluppo sostenibile, sottolineando la rilevanza della tutela ambientale nelle politiche di pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, nonché la necessità di collaborazione nell'arco alpino.

La presentazione è disponibile per il download sulla pagina web <https://www.alpine-convention-bmvi-2016.de/programm/>.

Lo sviluppo territoriale in condizioni di cambiamento - temi chiave per una nuova iniziativa nell'arco alpino (Stefan Marzelli, ifuplan)

Nel suo intervento il Signor Marzelli ha tematizzato le nuove sfide che si sono affacciate dopo la stesura del protocollo Pianificazione territoriale e Sviluppo sostenibile. Tra queste si annoverano a titolo di esempio il cambiamento climatico e gli sforzi ad esso connessi per la salvaguardia del clima e l'adeguamento al cambiamento climatico, inoltre il cambiamento demografico, i movimenti migratori, il consumo di suolo, l'accesso all'approvvigionamento di base e ai servizi di interesse generale, l'accessibilità e l'infrastruttura, la biodiversità, la connettività ecologica, lo sviluppo del turismo e il tema trasversale della governance e della partecipazione. „Nuovo“ non significa in questo contesto che tali tematiche in precedenza non abbiano giocato un ruolo, ma che da quando è stato redatto il protocollo esse hanno acquisito maggiore rilevanza e attenzione a livello politico e pubblico. La molteplicità dell'arco alpino, non soltanto per quanto riguarda lo spazio naturale bensì anche le suddivisioni amministrative, pone una serie di sfide importanti e variegate allo sviluppo territoriale.

La presentazione è disponibile per il download sulla pagina web <https://www.alpine-convention-bmvi-2016.de/programm/>.

Tavola rotonda - Nuove sfide dello sviluppo territoriale dall'approvazione del protocollo (Moderatore: Dr. Florian Ballnus, Ministero Bavarese dell'Ambiente, StMUV)

Partecipanti:

- Nadine Mordant (Commissariat général à l'égalité des territoires (CGET), Francia)
- Luca Cetara (Accademia Europea di Bolzano/Italia)
- Miro Kristan (Soča Valley Development Center, Slovenia)
- Prof.-Dr. Tobias Chilla (Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg, Germania)

Quali sono le principali sfide dal Suo punto di vista istituzionale e personale?

Fr. Mordant rimanda al quadro istituzionale presente per l'arco alpino francese (Legge sulla montagna del 1985, commissariato che comprende 2 regioni (Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Rodano-Alpi) e dispone di un proprio budget per i programmi, programma operativo per le aree montane, la 2a legge per le regioni montane è in fase di discussione e mira a semplificare l'attuazione). Tra gli strumenti dell'assetto territoriale si annovera lo Schéma de cohérence territoriale (SCoT). È importante inoltre anche una politica per le città dell'arco alpino (città-regione). Al momento è necessario un nuovo orientamento in ambito turistico (inverno/estate). A livello comunale vi sono problemi di coerenza. La Convenzione delle Alpi può fornire ulteriore sostegno riguardo all'attuazione dell'art. 7 del Protocollo per la pianificazione territoriale „Partecipazione degli enti territoriali“.

Il Signor Kristan rimanda ai vari punti di vista sulle valli alpine rispetto alle aree urbane. Uno dei problemi è il collegamento ferroviario tra la Slovenia e l'Italia nella valle dell'Isonzo. Nonostante la focalizzazione sul turismo, nella valle dell'Isonzo soltanto il 15% del PIL è generato dal turismo, valore insufficiente dal punto di vista dell'economia regionale. Le aree protette esistenti sono percepite dalla popolazione per lo più come un ostacolo. Bisognerebbe perciò operarsi per fare in modo che le limitazioni che ne derivano siano percepite come opportunità. Fra la tutela della natura e il potenziamento delle energie rinnovabili si hanno dei conflitti dovuti all'incapacità di entrambe le parti di accordarsi su un obiettivo di sviluppo. Una delle specificità della Slovenia è la mancanza di un'entità per la pianificazione di livello regionale, con competenze amministrative senza le quali attuare un protocollo risulta difficile.

Il Signor Chilla enfatizza le sfide istituzionali già menzionate dai precedenti relatori e vede la sfida dello sviluppo territoriale alpino soprattutto nella dimensione istituzionale. Come nuova sfida considera il fatto che le istituzioni europee sembrano avere sempre più opportunità di codecisione (per es. le direttive sugli habitat, sui TEN e sul rumore ambientale) con forte impatto sul territorio. A questo si contrappone tuttavia poca competenza di coordinamento a livello europeo. Se l'assetto territoriale però si definisce come anticipazione dello sviluppo territoriale, esso è presente a livello europeo solo marginalmente. L'assetto territoriale nelle regioni alpine è sempre più sulla difensiva, la politica agisce sempre di più in modo settoriale. Nonostante ETC e Interreg mancano strumenti vincolanti. All'intervento del Signor Marzelli va aggiunta anche l'economia con i processi della globalizzazione e metropolizzazione come campo d'azione a sé stante. Il benessere delle regioni si decide in base al coinvolgimento in cicli economici globali. Si pone la domanda se il cambiamento strutturale economico (servizi, digitalizzazione) porti a modelli di vita flessibili.

Il Signor Cetara sottolinea che quando si parla di pianificazione territoriale si tratta di definire degli aspetti prioritari. I conflitti sono anche un arricchimento per la pianificazione territoriale. Soprattutto l'adattamento al cambiamento climatico rappresenta, dal suo punto di vista, una delle sfide centrali inerenti all'assetto

territoriale. Nell'ambito della Green economy si tratta di scoprire quali siano i potenziali di sviluppo in un'area e i nuovi modelli di produzione nell'ottica delle fonti di energia fossile in esaurimento. Due aspetti sono strettamente collegati agli obiettivi della pianificazione territoriale: paesaggio e qualità della vita.

Come sintesi provvisoria della prima tavola rotonda il Signor Ballnus mette in rilievo i seguenti quattro punti:

- Questioni istituzionali inerenti alla pianificazione territoriale
- Rapporti tra città-regione
- Conflitti di interesse/percezioni divergenti
- Compito gestionale per la pianificazione territoriale → ricavare approcci di soluzione dalla complessità

Quali possibili soluzioni si prospettano?

Il Signor Cetara ritiene che la pianificazione territoriale da sola non sia in grado di affrontare le problematiche specifiche dell'arco alpino. Laddove non è possibile creare un interesse più forte da parte dell'agricoltura e degli operatori economici in generale, è difficile che vi sia un'offerta di posti di lavoro e servizi. Questi obiettivi dovrebbero essere messi in primo piano.

Il Signor Chilla si dice favorevole a una interconnessione di approcci già esistenti. Un monitoraggio regionale è una buona base per il coordinamento a livello territoriale (per esempio l'area del Baltico). Nonostante le relazioni sullo stato di salute delle Alpi, l'arco alpino è posto di fronte a grandi sfide. Il progetto VASAB è un buon esempio di approccio transfrontaliero allo sviluppo territoriale. L'interconnessione deve coinvolgere vari livelli e presuppone un dialogo sistematico. L'UE non dispone di procedure di pianificazione transfrontaliere, neanche per le Alpi. La strategia EUSALP contiene solo riferimenti impliciti alla pianificazione territoriale. La densità istituzionale e la molteplicità di operatori nell'arco alpino è maggiore che in altre regioni. Per questo si pone la questione di come poter interconnettere il tutto per esercitare una maggiore leva. Una possibilità potrebbe essere lavorare a concreti progetti come quello dei „Bergsteigerdörfern“ (villaggi di alpinisti).

Il Signor Kristan propende per un'interconnessione formale e legata al prodotto, per esempio sulla base di concreti progetti come i sentieri escursionistici transfrontalieri. Ogni iniziativa deve portare un plusvalore per la regione, la green economy è un tema orizzontale. Considerato il forte potenziale di conflitto nel settore energetico occorre sfruttare i potenziali di risparmio in modo coerente.

La Signora Mordant vede l'intermodalità nell'arco alpino limitata e sottolinea la rilevanza della rete stradale secondaria per la mobilità. In Francia conformemente all'art. 7 della Convenzione delle Alpi si è formata un'associazione di pianificatori territoriali („Bergclub“). Si tratta di promuovere le attività economiche e la solidarietà fra enti locali. Esempio è la cooperazione italo-francese sul massiccio del Monte Bianco. È imprescindibile conciliare la pianificazione territoriale con le politiche di salvaguardia, per proteggere dai pericoli naturali serve una considerazione del rischio integrata. Secondo la Signora Mordant si dovrebbe sfruttare maggiormente l'art. 14 del trattato di Lisbona sul rispetto delle peculiarità specifiche delle aree montane.

Come sintesi provvisoria della seconda tavola rotonda il Signor Ballnus menziona l'interconnessione a tutti i livelli, cui aspira la concretizzazione dei temi rilevanti per la pianificazione territoriale.

Dibattito:

Erwin Rothgang (CIPRA Deutschland e.V.) lamenta che finora due stakeholder non hanno preso parte al dibattito: la natura come valore a sé stante e la società civile in forma di organizzazioni non governative / accademie per la pianificazione territoriale. Accanto al cambiamento climatico, la seconda sfida è rappresentata dalla globalizzazione dello scambio di merci. L'UE promuove la libera circolazione delle merci e considera le Alpi come un ostacolo ai trasporti. In considerazione del conflitto tra il bisogno di salvaguardia delle Alpi e la concorrenza internazionale, esiste una contraddizione tra la Convenzione delle Alpi con la sua funzione di salvaguardia da una parte e la Strategia macroregionale focalizzata sulla valorizzazione dall'altra.

Thomas Frey (Bund Naturschutz in Bayern e.V.) critica il fatto che finora si sia discusso molto di sviluppo territoriale ma poco di assetto territoriale, che non bisogna abbandonare. A livello di assetto territoriale è altresì necessaria una concertazione transfrontaliera, che però non avviene (commercio al dettaglio di vaste proporzioni, intervento nelle zone di tranquillità del Piano alpino bavarese con riferimento alla situazione di concorrenza con i comprensori sciistici austriaci). Domanda per il Signor Chilla: come gestire l'assetto territoriale transfrontaliero in modo che non si verifichi una gara verso il basso bensì un adeguamento ad alti standard?

Signor Chilla: lo strumento del Piano alpino sul lungo periodo non ha risparmiato molti conflitti, ma almeno è riuscito a moderarli e a incanalarli, ecco perché funge da esempio positivo per la composizione dei conflitti. Come strumento transfrontaliero il Piano alpino è solo una prospettiva a lungo termine. La necessità di piani transfrontalieri per il turismo e il commercio al dettaglio è tuttavia manifesta a tutti.

Sylvia Hamberger (Gesellschaft für ökologische Forschung e.V.): la documentazione pluriennale relativa al ritiro dei ghiacciai nell'arco alpino fa capire che manca il tempo per una discussione sul lungo termine. I progetti presentati durante la seduta plenaria devono essere analizzati in quest'ottica.

Maurizio Federici (Regione Lombardia): la pianificazione territoriale alpina dovrebbe tenere conto dei tanti differenziati livelli e operatori, poiché si tratta di una zona estremamente molteplice. La rilevanza del paesaggio per la qualità della vita è perciò tanto più importante quanto più ci si avvicina alle città. Domanda alla seduta plenaria: qual è la densità istituzionale ottimale?

Signor Chilla: non ci sono dei valori quantitativi di orientamento, ma la densità istituzionale è buona qualora all'interno di una unità territoriale vi è sufficiente interazione tra gli operatori statali, la società civile e gli operatori economici senza ridondanze.

Giorno 2 - 29 Gennaio 2016

Nuove sfide per lo sviluppo territoriale (Stefan Marzelli, ifuplan)

Come informazione di base per i successivi workshop il Signor Marzelli delinea i punti salienti dei blocchi tematici. Il cambiamento climatico nell'arco alpino si riflette negli sbalzi di temperatura e nella concentrazione geografica e stagionale di precipitazioni. Ne consegue che si alterano elementi come il runoff, il confine delle nevi e del permafrost, le masse nevose e la probabilità di piene e frane. Ciò ha ripercussioni sia per le grandi società di riassicurazione in caso di catastrofi che anche per la futura garanzia di innevamento delle aree sciistiche alpine. Da qui deriva a sua volta la necessità di intervenire nel settore della pianificazione territoriale.

Lo sviluppo demografico è caratterizzato da una percentuale sempre più alta di persone anziane, ma anche da un bilancio migratorio assai eterogeneo di alcune aree alpine a livello comunale. Percorsi più lunghi fino al centro regionale più vicino si hanno ovviamente nei comuni lungo la catena principale alpina. Da questa situazione scaturisce la necessità di intervenire con gli strumenti dello sviluppo territoriale, per es. stabilizzando la situazione economica o compiendo degli adeguamenti a una domanda in cambiamento.

Il blocco tematico dell'accessibilità comprende le dimensioni dell'accessibilità regionale (per es. dell'ospedale più vicino), del trasporto di merci transalpino e dell'impatto ambientale lungo le assi di transito alpine. Da qui deriva la necessità di intervenire a livello di pianificazione territoriale, come per es. unendo la pianificazione degli insediamenti e dei trasporti, promuovendo l'intermodalità ove auspicata e l'utilizzo di possibilità tecnologiche per comunicazione e servizi (mobilità digitale).

Workshop 1: nuove sfide

Blocchi tematici

I seguenti temi sono stati discussi sulla base di tre domande principali:

- Cambiamento climatico
- Cambiamento demografico, migrazione, posti di lavoro e sviluppo insediativo futuro
- Accessibilità di beni, servizi digitali e non, alla luce di requisiti in cambiamento

Domande fondamentali

- Quali sono le ripercussioni principali?
- Come si possono gestire?
- Quali sono gli ostacoli fondamentali e gli approcci più promettenti?

Conclusioni

Cambiamento climatico

Quali sono le ripercussioni principali?

- La consapevolezza per il cambiamento climatico è presente, ma l'attuazione risulta difficile
- Identificazione degli effetti principali rispetto al turismo e ai pericoli naturali
- L'area insediativa è limitata, e il cambiamento climatico la limita ulteriormente

- Sorgono nuovi pericoli naturali, per es. anche le vie di trasporto: cosa implica questo per gli insediamenti?
- Gli effetti del cambiamento climatico possono determinare movimenti migratori che generano un incremento della popolazione urbana. Questo a sua volta impatta il fabbisogno di servizi pubblici.
- Le aree sciistiche hanno investito molto e sono arrivate alla soglia del break-even, cresce il pericolo di bancarotta
- Il turismo non è il settore più rilevante, quantomeno non in tutte le aree
- La sopravvivenza futura dei comprensori sciistici alpini è incerta, in special modo sulla dorsale alpina, spesso trovano applicazione ancora i metodi standard
- I cambiamenti fondamentali del regime idrico hanno ripercussioni sulle funzioni idriche, per es. anche la funzione di refrigerazione per le centrali

Come si può affrontare il problema?

- L'attuazione nell'assetto e nella pianificazione territoriali deve essere intesa come processo
- Scenari e visioni sono necessari nonché il focus su strumenti e metodi
- Tutti gli stakeholder devono essere presi in considerazione, anche la società civile, occorre sensibilizzare gli animi
- Servono piani e fiducia intersettoriali
- L'assetto territoriale si deve contrapporre allo sviluppo territoriale, tenendo conto della biodiversità
- È necessario un assetto territoriale forte
- Ai comuni devono essere mostrate alternative che generino creazione di valore

Quali sono i principali ostacoli e gli approcci più promettenti?

- I conflitti per le risorse devono essere risolti: acqua ed energia
- Tra il know-how e l'attuazione esiste una lacuna
- I fondi finanziari sono necessari => UE
- Il cambiamento climatico può contribuire a stimolare un nuovo modo di pensare, per es. in riferimento alla Green Economy
- Il livello delle strutture turistiche è molto differenziato in alcune aree alpine, in parte è obsoleto nel settore alberghiero
- Strutture turistiche di piccole dimensioni interessano anche grandi parti della popolazione, nonostante una catena del valore piuttosto bassa.

Cambiamento demografico, migrazione, modelli di lavoro e sviluppo insediativo

Quali sono le conseguenze peggiori?

- L'arco alpino presenta sviluppi eterogenei, ma l'arco alpino tedesco vive un'alta pressione insediativa dappertutto
- Lo sviluppo insediativo è il tassello centrale; lo sviluppo insediativo deve avvenire sulla base della qualità
- C'è un forte collegamento tra sviluppo demografico e accessibilità: l'incremento della popolazione si verifica laddove l'accessibilità è migliore
- Dinamica generazionale e basse percentuali di fertilità

- Incremento e calo della popolazione sono fenomeni paralleli / da una parte la problematica degli agglomerati urbani (aree urbane e periurbane anche nelle Alpi), e dall'altra calo della popolazione.

Come gestire il tutto?

- L'assetto territoriale gioca un ruolo centrale per lo sviluppo insediativo
- L'accessibilità a livello digitale è importante
- Si deve avere la possibilità di sfruttare le opportunità offerte dall'immigrazione per le zone rurali, per es. con riferimento alla salvaguardia/proseguo dei servizi di interesse generale (ÖROK)
- I decisori a livello comunale dovrebbero sfruttare le opportunità delle aree rurali
- Creazione di posti di lavoro e telelavoro nelle aree rurali
- La diminuzione della popolazione nelle zone montane periferiche di alta quota pone la questione di quali obiettivi vengano posti per queste aree e quali misure siano idonee. Gli stili di vita negli ultimi 150 anni sono cambiati, per questo non è possibile, con le stesse misure di un tempo, riuscire a trattenere la popolazione in queste zone periferiche. Il cambiamento dello stile di vita comporta l'adattamento al cambiamento climatico, esigenze infrastrutturali, esigenze di servizi digitali, focalizzazione sulle città in conseguenza dell'abbandono delle zone periferiche.
- A Bergamo gli insediamenti abitativi e le seconde case sono state ristrutturate per agevolarne il migliore utilizzo turistico e per aumentarne l'efficienza energetica.
- Per quanto riguarda la disponibilità di servizi si devono prendere in considerazione le possibilità moderne quali e-learning, nuove forme di istruzione e nuovi modelli di business per le aree sciistiche.

Quali sono gli ostacoli principali e gli approcci più promettenti?

- La persistenza dei modelli di ragionamento è un ostacolo che occorre superare
- L'assetto territoriale deve essere posizionato come elemento centrale di gestione
- C'è bisogno di una politica di promozione per gli alpeggi, dal momento che negli alpeggi italiani si assiste al fenomeno dell'invecchiamento dei gestori
- Anche le seconde case contribuiscono alla rivitalizzazione, ma ci sono problemi per quanto riguarda il fabbisogno oscillante
- Non sono previsti strumenti di demolizione
- Non c'è demolizione dal momento che le seconde case assorbono lo spopolamento (Germania)
- „Zero Land Take“ entro il 2050 è l'obiettivo, il consumo di suolo va analizzato
- Differenziazione ed eventualmente rinaturalizzazione
- Il mito „Le zone rurali stanno morendo“ è sbagliato, serve una differenziazione
- L'identità positiva delle aree rurali spesso è in contraddizione con l'insoddisfazione da parte di fette di popolazione (giovani, donne)
- Istituire enti di formazione e aggiornamento decentralizzati
- Nelle zone colpite dall'abbandono ristrettezza sociale, in particolare per i giovani serve creare delle offerte
- Creare spazio per piccoli nuclei familiari nelle aree rurali, eventualmente tramite cooperative
- Centri commerciali centralizzati possono fornire servizi di consegna alle zone periferiche e al tempo stesso offrire servizi pubblici.

Accessibilità di beni, servizi digitali e non nell'ottica di esigenze che cambiano

Quali sono le conseguenze più importanti ?

- Accessibilità significa non soltanto un buon collegamento con i mezzi di trasporto, bensì anche posti di lavoro in loco
- Uno sviluppo insediativo di qualità rappresenta anche in questo caso un elemento centrale (strutture di approvvigionamento)
- L'abbandono delle zone periferiche soprattutto da parte dei giovani si verifica quando manca l'offerta digitale
- Gli alpeggi sono gestiti da persone anziane (età media 60-70 anni in Italia), le nuove generazioni mancano e questo ha impatto sulla biodiversità e sul sapere che va perso
- L'accesso ai mercati è garantito solo da una buona accessibilità
- I trasporti, soprattutto quelli pubblici, in alcune aree alpine hanno raggiunto i limiti (CH) e non possono essere ulteriormente ampliati, per questo si deve aspirare a una maggiore vicinanza tra posto di lavoro e luogo di residenza. In altre zone tuttavia il potenziale di miglioramento del servizio di trasporto pubblico è ancora forte
- L'accesso alle offerte è difficile per giovani e anziani

Come affrontare tutto questo?

- L'accessibilità digitale è importante
- Per commercializzare i propri prodotti gli alpeggi hanno bisogno di accesso alle città => migliorare le vie di trasporto
- L'accessibilità viene calcolata sempre nella direzione dei centri, ma un'osservazione qualitativa necessita di una metodica differenziata rispetto all'accessibilità in tempi di percorrenza; laddove migliora l'accessibilità crescono i centri
- Sarebbe importante un potenziamento dei piccoli centri a seconda del fabbisogno
- Fornitura di servizi pubblici necessaria
- Supporto di opportunità di approvvigionamento centrali nelle regioni alpine - strutture di approvvigionamento a carattere di servizio pubblico
- I servizi pubblici (per es. scuole, ospedali) hanno priorità diverse (per es. fabbisogno giornaliero nelle unità territoriali, per questo occorrono zone dal diverso sviluppo)
- Sfruttare le possibilità dei servizi di consegna
- In alcune zone sono presenti infrastrutture sovradimensionate, per questo è necessario limitare le infrastrutture
- Guida autonoma / E-mobility possono cambiare l'accessibilità
- Definizione di standard minimi per l'offerta di trasporti pubblici secondo il tipo di insediamento (esempio ÖROK- Conferenza austriaca sulla Pianificazione Territoriale)

Quali sono gli ostacoli principali e gli approcci più promettenti?

- In Italia esiste un piano alpino per piccoli comuni che dispongano di un piano regionale con vari interventi, per es. per le seconde case (80%); è necessaria la messa in rete per commercializzare le seconde case con un approccio congiunto
- Servono corridoi tra una valle e l'altra, per es. dal Lago d'Iseo al Lago di Como

- Compensazioni degli svantaggi di una cattiva accessibilità: accesso a internet e garanzia di strutture di approvvigionamento
- La scelta dei mezzi di trasporto è importante: il trasporto pubblico deve essere potenziato; l'interconnessione nel settore dei trasporti significa che il trasporto pubblico è necessario ovunque, eventualmente con nuovi mezzi di trasporto piccoli
- La non-accessibilità deve essere vista anche come una qualità!
- Gestione alpina / politica unitaria sui costi di trasporto e proporzionalità delle infrastrutture di trasporto
- Temi come il trasporto ferroviario non sono risolvibili a livello regionale transfrontaliero
- Le idee falliscono per via dei confini nazionali (pressione insediativa, trasporto pubblico)
- I progetti pilota spesso falliscono per via delle regolamentazioni (esempio *Bürger taxi (servizio gratuito di carsharing)/Taxi-Lobby*)

Sfide trasversali

- Uno sviluppo territoriale sostenibile richiede misure trasversali e modifiche comportamentali
- L'importante è prendere atto della varietà delle regioni e della salvaguardia di questa molteplicità nelle Alpi come base per il mantenimento della qualità della vita
- La varietà richiede anche soluzioni differenziate e adattate nonché interventi per le regioni. Tali misure comprendono l'adeguamento delle condizioni di finanziamento alle ripercussioni del cambiamento climatico (per es. nessuna promozione di aree sciistiche di bassa quota) oppure il riconoscimento della distanza come qualità (per es. per il turismo e la vicinanza alla natura).
- Ci possono essere degli obiettivi comuni, ma devono essere specifici per le singole aree
- Il compito della pianificazione territoriale sono misure specifiche per le quali sono necessari una serie di strumenti idonei
- L'EGTC nella sua forma attuale necessita di una semplificazione („mission impossible“)
- Anticipare il cambiamento sociale e tecnico, per es. la guida autonoma, le seconde case, in collegamento a modelli di lavoro che cambiano, telelavoro
- Il livello nazionale per lo più senza competenza, lo sviluppo è nelle mani di regioni e comuni
- Più turismo urbano, soggiorni più brevi, prenotazioni a seconda del meteo => aumento del traffico
- Agglomerati urbani interni alle Alpi: nuovi modelli, maggiore cooperazione funzionale nelle aree urbane
- Sviluppo delle zone industriali: difficoltà nell'istituzione di una banca dati transfrontaliera
- Differenze di carattere legislativo (per es. differenze tra i vari ordinamenti - cfr. disposizioni che regolano l'assetto territoriale)
- L'assetto territoriale è regolato a livello federale, il livello nazionale non è decisivo
- Creare più forme di cooperazione

- L'importante è riconoscere le regioni nelle loro peculiarità socioeconomiche e ambientali. Il mantenimento di tale diversità nelle Alpi è la base per il mantenimento della qualità della vita.
- Il compito della pianificazione territoriale è promuovere la specificità delle misure, e a questo fine servono una serie di strumenti adatti.

Workshop 2: attuazione e sviluppo di progetti, governance e requisiti di carattere organizzativo della pianificazione territoriale

Tutte le tematiche, suddivise in tre blocchi, sono state affrontate con riferimento alle seguenti tre domande principali:

Blocchi tematici

- Attuazione di uno sviluppo territoriale sostenibile
- Governance e requisiti di carattere organizzativo
- Sviluppo del progetto - requisiti e idee

Domande

- Che cosa bisogna cambiare?
- Quali operatori e gruppi di interesse vanno coinvolti?
- Quali sono le idee concrete per i progetti?

Conclusioni

Attuazione di uno sviluppo territoriale sostenibile / Necessità di cambiamento e di sviluppo nell'ottica dell'assetto territoriale

- I commons devono essere potenziati
- Assetto territoriale intrasettoriale e transfrontaliero
- Considerazione dei rapporti tra città e regione
- Piano alpino secondo il modello bavarese per tutto l'arco alpino per garantire la biodiversità
- La pressione territoriale aumenterà, la pressione insediativa cresce, il territorio come risorsa scarsa
- Per quanto riguarda l'assetto territoriale del sottosuolo (capacità di immagazzinamento, smaltimento, produzione di energia), le regolamentazioni sono deficitarie
- Obiettivi comuni dell'assetto territoriale interregionale e internazionale
- Gestione del conflitto tra protezione e uso (per es. energie rinnovabili / salvaguardia della natura)
- Prevenzione dei rischi: diverse categorie di protezione, aspetti finanziari, gestione
- Migliore concertazione dell'accessibilità rispetto alle infrastrutture insediative (pianificazione dei trasporti e degli insediamenti)

Si analizza l'impatto del Protocollo sulla Pianificazione Territoriale della Convenzione delle Alpi:

- Sono necessarie sanzioni per esercitare maggiore influenza, le raccomandazioni generali (anche la dichiarazione ministeriale) non sono sufficienti
- Si dovrebbe giungere volontariamente ad un consenso, tuttavia gli interventi volontari sono sottoposti a limiti, per es. ponendo delle condizioni alle misure di finanziamento

- La dimensione transfrontaliera è necessaria per es. quando si tratta di concertare lo sviluppo delle aree sciistiche e delle infrastrutture di trasporto; in questo senso si dovrebbero valutare e concordare anche gli effetti delle sovvenzioni statali (per es. promozione unilaterale dell'ampliamento delle aree sciistiche)
- Non si deve creare un circolo vizioso che investe la pianificazione territoriale nazionale e all'interno del quale, riferendosi alla bassa densità di regolamentazioni degli stati limitrofi, si assista a una deregulation della pianificazione territoriale statale
- Occorre elaborare un piano comune per lo sviluppo territoriale
- Si dovrebbe tematizzare il consumo di suolo a livello transfrontaliero ed elaborare dei criteri comuni

Governance e requisiti di carattere organizzativo

- Pianificazione intrasettoriale e oltre i confini comunali
- Condivisione dei dati con gli stakeholder
- Tematizzazione degli squilibri a livello interstatale e riequilibrio a livello interregionale
- Le associazioni non-profit sono operatori importanti; cooperazione intercomunale
- Migliori basi di dati, per es. modelli, simulazioni (cambiamento climatico), piani delle zone di pericolo, assetto territoriale del sottosuolo
- La banca dati del Sistema di Osservazione e Informazione delle Alpi (SOIA) della Convenzione delle Alpi va ulteriormente ampliata e portata avanti

La pianificazione territoriale nelle regioni alpine è eterogenea, come evidenzia un breve sondaggio tra i partecipanti al gruppo:

- Germania: si osserva un indebolimento dell'assetto e della pianificazione territoriali per via delle competenze istituzionali
- Francia: esiste una legge specifica per le montagne con uno schema interregionale per le Alpi; l'applicazione potrebbe essere ulteriormente potenziata
- Slovenia: esiste una strategia statale per la pianificazione territoriale con materiale cartografico in scala 1:1 milione; in Slovenia non esiste un livello regionale, motivo per cui le questioni riguardanti i comuni devono essere concordate direttamente a livello nazionale; le pianificazioni settoriali non sono coordinate tramite la pianificazione territoriale; attualmente si sta cercando di creare una pianificazione di livello regionale
- Italia: la pianificazione territoriale interessa il livello comunale. Essendo venuto a mancare il livello provinciale, i comuni devono interfacciarsi direttamente con le regioni. Manca il livello regionale. A questo si collega anche la questione dei livelli istituzionali e della densità istituzionale. Attualmente le comunità montane in Italia hanno visto indebolirsi il proprio ruolo.

La Convenzione delle Alpi a livello locale è poco conosciuta. Per questo è necessario sensibilizzare le coscienze a livello regionale e locale (sindaco, assessori) per la Convenzione delle Alpi e l'assetto territoriale.

Gli operatori della Strategia Macroregionale (EUSALP) devono essere coinvolti. Operatori privati (aziende), istituti di ricerca e pianificatori territoriali devono essere coinvolti nello sviluppo territoriale.

Le esperienze fatte con lo schema francese SCOT mostrano che gli effetti delle misure dovrebbero essere visibili. Gli strumenti devono essere idonei ad anticipare gli effetti. Su questa base si possono definire obiettivi e strumenti / sistemi per favorire i processi decisionali.

È necessario farsi una panoramica dei finanziamenti europei nelle Alpi nel contesto della Convenzione delle Alpi e di EUSALP, affinché i finanziamenti possano orientarsi a obiettivi omogenei.

Sviluppo dei progetti - requisiti e idee

- Fondare cooperative per più settori => società civile
- Sfruttare il sapere del Crowd (Progetto con dati Open Source)
- Rilevamento transfrontaliero delle zone edificabili, condivisione e bilancio complessivo => sulla base del rilevamento trarre conclusioni per la pianificazione (non soltanto concentrazione sulla crescita bensì anche riutilizzo del suolo, restituzione alla natura (per es. minerale di ferro))
- Cooperazione intercomunale potenziata soprattutto nelle aree urbane (trasporti, insediamento, approvvigionamento di energia)
- Si può pensare a un „Ritiro dalla zona“=> ponderare e comunicare svantaggi e vantaggi
- Agricoltura come chiaro driver dell’assetto territoriale, anche per la conservazione del paesaggio
- Progetto di sensibilizzazione per lo sviluppo delle aree sciistiche
- Elaborazione di piani comuni per l’assetto territoriale in situazioni transfrontaliere
- I ministri devono approvare 2-3 progetti, per es. una convenzione sul coordinamento del traffico
- Rinnovo/riattivazione del Protocollo sulla pianificazione territoriale dovrebbe testare i nuovi obiettivi tramite progetti pilota
- Le conclusioni dei progetti esistenti dovrebbero essere sfruttate più intensamente, per es. sui costi esterni dei trasporti, cambiamento climatico

Quali operatori e gruppi di interesse devono essere coinvolti

- I finanziamenti UE dovrebbero andare a beneficio di cooperative e gruppi non-profit
- Cooperative (silvicoltura, agricoltura)
- ESPON: possibilità di richiedere targeted analyses => gli stakeholder ricevono i dati
- Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi
- Autorità competenti
- Crowd-Intelligence, opinione pubblica
- Decision-maker locali per scambio (già presenti a livello regionale)
- Comuni, regioni, enti, cittadini coinvolti, utenti
- Economia locale
- Municipalizzate / aziende comunali
- Camere dell’economia, associazioni
- Istituzioni per la promozione agricola
- Consumatori
- Aziende locali (hotel, strutture alberghiere)